

il Nibbio



Fondato nel 1982 - Periodico n.29 della Sezione di Sora del Club Alpino Italiano - Anno 2023

Aut. Trib. Cassino n.4 del 07/04/1982 - Direttore Responsabile: *Lucio Meglio* - Stampa CEV, Isola del Liri.



60°
ANNIVERSARIO
della posa
della Croce in ferro
su **CIMA SORA**



Periodico annuale di notizie sociali, cultura, alpinismo ed escursionismo.
Gratuito per i soci del Cai di Sora

Direttore responsabile
Lucio Meglio

Hanno collaborato al presente numero:
Vincenzo Abbate, Paola Menichetti, Chiara Pellizer,
Emanuele Petrozzi, Alessandra Tanzilli.

I contributi devono pervenire alla seguente email: info@caisora.it

Autorizzazione del Tribunale di Cassino n.4 del 07/04/1982
Impaginazione a cura di:

 **soluzioni|grafiche.**
grafica | impaginazioni | ideeazioni
di *Marco Di Ruscio*

Consiglio Direttivo 2023

Presidente: **Lucio Meglio**
Consiglieri: **Armando Alonzi** (tesoriere)
Corrado Cerrone
Patrick Cristini (vice presidente)
Giorgio Lucarelli
Paola Menichetti
Emanuele Petrozzi
Luca Tersigni (segretario)
Alfredo Venditti

Foto di copertina: *La Croce in ferro su Cima Sora*

GENNAIO

17. Cena degli Scarponi presso l'Eurobar di Arpino. Partecipanti: 60 soci.

MARZO

24. Assemblea ordinaria dei soci con le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo.

Votanti 133. Consiglieri eletti: Armando Alonzi (tesoriere) - Corrado Cerrone - Patrick Cristini (vice presidente) - Giorgio Lucarelli - Lucio Meglio (presidente) - Paola Menichetti - Emanuele Petrozzi - Luca Tersigni (segretario) - Alfredo Venditti. **Non eletti:** Domenico Castellucci - Carmine Scala.

30. Escursione lungo l'Archeotrekking con la classe terza della Scuola Secondaria di primo grado, plesso di Campoli Appennino dell'Istituto "Evan Gorga".

APRILE

22. È istituito il Gruppo escursionismo seniores "Aquila bianca". Referente: Antonio Farinelli.

23. PescaFest. Giornata organizzata dalla Pro Loco di Pescosolido per conoscere le bellezze artistiche e paesaggistiche del paese.

MAGGIO

23. MontagneWebinar.

Il Gruppo Cultura del GR Cai Lazio ha organizzato un webinar dal titolo: "I colori del silenzio" relatore il presidente sezionale.

27. Installata all'ingresso del Castello di Rocca Sorella (San Casto) una tabella storico-informativa sulla storia della Rocca.

31. Festa del Castello con il Concorso artistico letterario "San Casto: la montagna del cuore".

GIUGNO

18. SORA IN LIS. Trenta persone provenienti da vari paesi della provincia di Frosinone hanno partecipato al trekking "tra le mani" in Lingua Internazionale dei Segni, alla scoperta delle bellezze nascoste di Sora. Una giornata dal forte impatto comunicativo e di grande emozione. I partecipanti, sordi e non sordi, sono rimasti estasiati dalla storia della nostra città, grazie alla bravura della guida del Cai Alessandra Tanzilli e delle interpreti in LIS Rossana Fiorini e Chiara Grossi.

LUGLIO

12. "ScopriAmo Sora". Lungo il percorso del trekking urbano la Sezione ha installato due tabelle informative in Via Cittadella a

ridosso di un cippo funerario e nel parco S. Chiara vicino i resti del portale dell'antico monastero andato distrutto nel terremoto del 1915.

31. I soci Emanuele Petrozzi, Piero Capoccia ed Angelo Capoccia ascendono le vette del POLLUCE (4.091 mt.) e del CASTORE (4.223 mt.).

AGOSTO

10. I soci Marco D'Amico e Lorenzo Longo raggiungono la Capanna Margherita ed il Cristo delle Vette Balmenhorn (4.167 mt.).

SETTEMBRE

03. Notte bianca dello sport Sora. Attività d'arrampicata con parete mobile in corso Volsci.

OTTOBRE

21. Incontro informativo con le classi della Scuola primaria Beata Maria De Matthias.

24. Lutto sezionale. È scomparso a Frosinone il dr. Luigi SAVONA già presidente del Cai Sora dal 1958 al 1965 e socio del sodalizio per quasi settant'anni.

28. La Sezione è partner del terzo appuntamento della stagione Unicas e il territorio dal titolo: In Cammino con Antonio Valente, e

decimo evento del ciclo "Le Unicità 2023" centrato sulla contaminazione tra saperi e competenze, arte e scienza nei luoghi e nei territori sedi UniCas. Dopo il momento convegnistico: trekking urbano con le scuole cittadine partecipanti.

NOVEMBRE

11. Presso la sala "V. Gioia" della Prepositura di S. Restituta conferenza di presentazione del ciclovaggio di Giorgio Lucarelli in Tagikistan - Pamir.

11. È istituito il Consiglio

Scientifico Sezionale che risulta così composto: Alessandra Tanzilli (referente), Chiara Pellizzer (vice referente), Paola Menichetti (componente). Nei prossimi mesi il Consiglio sarà allargato anche ad altri soci.

19. Corso BLSD presso la sede sociale a cura della Croce Verde di Frosinone.

21. Firmata la convenzione PCTO con il Liceo Scientifico Statale "L. Da Vinci" di Sora per l'organizzazione di percorsi per le competenze trasversali degli alunni che ne faranno richiesta.

25. Il socio Luca D'Intino ascende il vulcano LULLALLACO - Argentina (6.739 mt.). Questo il messaggio inviatoci da Luca una volta raggiunta la cima: "Tempo pazzesco. 6gg di isolamento totale. Solo noi a tentare la vetta. 0 persone e auto incontrate per 6gg. e qui se ti succede qualcosa sono 2 giorni di viaggio dal punto abitato più vicino con zero possibilità di recupero in elicottero".

29. Serata informativa su Cartografia e Orientamento presso la Sede sociale.



REPORT della vita associativa del Cai Sora DECENNIO: 2013 / 2023

Il rinnovo delle cariche sociali, avvenuto nel mese di marzo, è coinciso con il decennale dell'insediamento dell'attuale governance alla guida della nostra Sezione, un periodo che consente, mediante l'utilizzo di dati statistici, di compiere l'analisi delle serie storiche utili a studiare l'andamento della vita associativa. Il report è altresì la migliore risposta ad alcuni incresciosi episodi messi in atto da un esiguo gruppo di soci volti a destabilizzare la vita del Sodalizio, ostacolando il naturale ricambio generazionale. Si è arrivati perfino a scrivere lettere denigratorie agli organi regionali, oltre a cercare di interferire direttamente nelle elezioni delle cariche sociali ed a rivendicare inesistenti diritti di prelazione sulla vita sezionale. Tali comportamenti, oltre a qualificare la levatura morale di chi li compie (e di chi direttamente o indirettamente li ha appoggiati), non solo violano i valori fondanti del nostro

Sodalizio, ma dimostrano una spregiudicata mancanza di spirito associazionistico. Ovviamente la nostra Sezione ha ottimi anticorpi contro tali condotte (senza ricorrere ai più che motivati provvedimenti disciplinari) e così come già avvenuto in passato, lo spirito di gruppo ha prevalso sull'egoismo individuale.

Entrando nel contenuto del report, i dati raccolti restituiscono una fotografia di una Sezione in continua crescita. Consolidato il costante aumento del numero degli iscritti (**311** nel 2023 a fronte dei **226** del 2013), il 2023 si chiude con la classe d'età 5/40 che risulta essere la quota maggioritaria sul totale dei tesserati (**110** soci con età inferiore a 40 anni, nel 2013 erano **62**). In un periodo storico dove la categoria "giovani" viene riscoperta anche dalla sede centrale, il Cai Sora risulta essere una delle sezioni con il più alto numero di under 40 tra i suoi iscritti. Il dato è direttamente collegato all'aumento

dell'attività proposte che in questi dieci anni sono notevolmente cresciute (nel 2013 l'attività prevalente era l'escursionismo; oggi si praticano tutti gli sport di montagna: sci, mountain bike, alpinismo ed arrampicata). Poco soddisfacente, seppur in aumento rispetto al passato, la presenza di quote rosa (**83** nel 2023, **39** nel 2013). Si allarga anche il numero di iscritti al di fuori della città di Sora, con Isola del Liri e Veroli le seconde città di residenza dei nostri iscritti.

Per la nostra Sezione questi dati sono la dimostrazione dei grandi risultati raccolti in anni di intenso lavoro, anni durante i quali il sodalizio ha completamente cambiato volto. Non solo con l'inaugurazione di una moderna e funzionale Sede sociale, con all'interno una Palestra boulder ed un Archivio di notevole interesse storico, realtà ottenute con il sacrificio dall'attuale presidente, ma anche e soprattutto grazie ad una squadra di giovani

soci che hanno dedicato il loro tempo alla costruzione di un programma variegato di attività, il tutto in maniera conforme alle regole e norme del Cai, non sempre rispettate in passato.

Citiamoli individualmente per lasciarne memoria all'interno della storia (quella vera) del Sodalizio:

- Patrick CRISTINI, attuale vice presidente, nel corso degli ultimi anni si è formato presso gli organi regionali nel campo dell'escursionismo (conseguendo il titolo di AE) e soprattutto nel settore della sentieristica adoperandosi con competenza nella messa a punto del Catasto regionale dei Sentieri. A lui si deve la fortunata riorganizzazione dell'attività escursionistica con un netto incremento del numero dei soci partecipanti alle uscite domenicali (basta confrontare il numero dei partecipanti di oggi con le escursioni presenti sul Nibbio di dieci anni fa);

- Giorgio LUCARELLI, socio ultra quarantennale, già presidente del sodalizio nel 2022, si è adoperato indefessamente per segnare sul campo la vasta rete sentieristica dei nostri Monti Ernici, svolgendo alle volte anche un doppio lavoro, andando a correggere errori e tracce di sentiero segnati da qualcuno senza autorizzazione da parte della Sezione e con

gravi errori procedurali;

- Corrado CERRONE e tutto il Gruppo QDA i quali hanno contribuito alla realizzazione della parete boulder non solo adoperandosi in lavori interni alla sede sociale, ma contribuendo economicamente;

- Emanuele PETROZZI, per la gestione burocratica e organizzativa della palestra e soprattutto per aver ricostituito lo storico SCI CLUB CAI SORA, oltre ad aver sventolato la bandiera del Cai Sora su gruppi montuosi fino ad oggi inesplorati;

- Armando ALONZI, per la collaborazione al gruppo sentieri e per aver portato in Sezione la pratica del cicloalpinismo con l'istituzione del gruppo BikerSorani, i cui componenti contribuiscono attivamente alla pulizia dei sentieri;

- Luca TERSIGNI, per aver organizzato il tesseramento sulle nuove piattaforme digitali, sostituendo il metodo obsoleto e caotico dei fogli scritti a mano, contrari alle norme della sede centrale.

Ed infine l'attività messa in campo dal Gruppo Santissima con i referenti Davide e Mauro Romano; i nuovi titolati ASE Patrick Tatangelo ed Alfredo Venditti e l'esperienza di Paola MENICHETTI nel campo dei Cammini storici.

Il passaggio generazionale rappresenta un momento

topico ed inevitabile per le Associazioni di volontariato. La successione generazionale, se mal gestita, rappresenta un notevole rischio per l'insieme di attività sociali svolte e per i soci volontari. Questo è uno dei motivi fondamentali per cui questo processo deve essere gestito con grande attenzione facendo riferimento ad una leadership solida e carismatica. Lo scontro con alcune resistenze interne di carattere egoistico ed autoreferenziale è naturale, ma una volta che il processo di rigenerazione si è innescato sono facilmente allontanate.

Lo sguardo oggi è rivolto all'oramai non troppo distante traguardo dei cento anni di vita della nostra Sezione. Siamo così di fronte ad un altro punto di partenza dove passato, presente e futuro si toccano.



Il Libro di vetta di Cima SORA (2013-2019)



Lucio Meglio

Sono trascorsi sessant'anni dall'inaugurazione, sull'anticima del Monte Cornacchia, della grande croce in ferro, eretta per celebrare il centenario della fondazione del Club Alpino Italiano. Era il 22 settembre del 1963. Se la cronaca di questo evento è pubblicata nel libro del Novantesimo (pp. 56-58) per ricordare questa bella pagina della storia sezionale ho pensato di trascrivere e pubblicare il contenuto dei due libri di vetta che dal 2013 al 2019 hanno trovato "ospitalità" alla base della croce. Il Libro di Vetta fa parte della cultura e della tradizione della montagna, delle sue genti e dei suoi ospiti,

fin dagli albori dell'alpinismo. Il Libro è molto gradito agli escursionisti in transito, non solo perché soddisfa il desiderio di dare traccia e di comprovare la salita, ma anche perché stimola la curiosità di leggere vicende e storie scritte da molti. Nonostante nella gran parte dei casi la scrittura è libera, tuttavia alcuni escursionisti dettagliano la strada percorsa, il tempo di salita, le condizioni meteo oppure scrivono aforismi, citazioni, dediche, poesie o riflessioni anche di tipo filosofico sull'esistenza, sulla condizione umana e talvolta anche preghiere.

Sulla Cima Sora, l'oronimo con il quale è comunemente chiamata l'anticima del

Cornacchia (una denominazione che trova fondamento storico grazie ad un documento archivistico del XI secolo dove tale cima è già chiamata: *Monte Soranum*) nel 2013 si è pensato ad installare un Libro di vetta per tramandare e conservare i ricordi degli escursionisti che nel corso del tempo hanno raggiunto questa Cima. Il libro è stato in seguito sostituito una prima volta nel 2016 ed una seconda volta nel 2019. Conservati nella biblioteca sezionale (assieme ai Libri del Serra Alta e di Colle Sant'Angelo) ci raccontano simpatici aneddoti scritti da vari escursionisti.

Buona lettura!

2013-2016

14/09/2013. Baldesarra Emilio – Gabriele – Bartolo Salvatore. Dio nostro Padre, proteggici tutti.
14/09/2013. Cascone Alessandro (Case Cascone Pescosolido). Ottimo punto per fare radio ascolto con i colleghi radioamatori. Saluti a tutti.

18/09/2013. Buona vista a tutti. Sarrecchia Daniele.
Dicembre 2013. E sì... meglio una spiacevole verità che una chiara bugia. Giorgio Lucarelli.
08/12/2013. Giorgio Lucarelli Cai Sora. Da Pescosolido via "Scalelle" – Monte Sora (2h 14').

Molta nebbia, scarsissima visibilità.
11/12/2013. Capocitti Marco – Perruzza Benedetto. Ridotti di Balsorano.
01/04/2014. Cataldi Enrico (Anima Trekking Pontecorvo). Il posto è bello e la giornata sarebbe



stata migliore se non fosse salita la nebbia. A quando segnare il percorso da Ridotti? Saluti.

05/07/2014. Rea Davide – Danilo Gigliozzi

19/07/2014. Il vento che soffi questa mattina possa togliere tutto!

09/08/2014. Un saluto da Pancrazio Benacquista e Daniele Mazzone da Campoli.

12/08/2014. Che la montagna possa portare tanta pace e tanto amore e gioia a tutti e ricordatevi sempre che la montagna va amata e soprattutto rispettata. Un saluto da Giuseppe e Andrea Cirelli.

13/08/2014. Un saluto da questo spettacolare posto. Giovanni Notari – Andrea Pompilio.

17/08/2014. Questo è un posto

meraviglioso si vede dalla Valle Roveto a tutta la Valle del Liri. Grazie di cuore a quelli che hanno avuto l'idea. Marco Corsetti da Pescosolido – Olimpio Cianfarani da Roma.

20/08/2014. Davide Broccostella – Emanuele Casaltieri.

23/08/2014. Un saluto a tutti gli enduristi. Davide Romano – Raffaele Ventura – Giovanni Notari – Andrea Pompilio.

20/09/2014. Un saluto a tutti gli escursionisti. Bruni Domenico, Sora – Dionizio Stefano, Isola del Liri.

09/10/2014. Tanti saluti. Sarrecchia Daniele.

12/10/2014. Lascio agli altri la convinzione di essere migliori, per me tengo la certezza che nella vita si può sempre miglio-

rare. Mirko, Raffaele, Marco.

25/10/2014. Un abbraccio a tutti gli amanti della montagna e dell'enduro (meno che a Peppe la canna). Gigliozzi Danilo.

02/11/2014. Bellissimo panorama. Teresa e Giuseppe Albrizio.

22/11/2014. Un saluto a tutti gli amanti della montagna. Nunzio e Carlo Palù.

12/12/2014. De Paulis Ronaldo. Solitaria Punta Calcatora – Brecchiosa – Monte Sora – Cornacchia. Che spettacolo!

23/12/2014. Capocitti Marco e Gismondi Nunzio di Ridotti di Balsorano in cerca di cavalli. Un saluto a tutti gli amici della montagna. Che Dio vi benedica. Ciao.

01/04/2015. Ciao amici della montagna. Chiedo una cortesia a tutti coloro che sono venuti

questa montagna nei mesi di gennaio in poi se hanno visto qualche cavallo. In tal caso diteci dove. Nunzio Ridotti. Grazie.

Ci dispiace immensamente ma per quante ricerche abbiamo messo in atto, perlustrando meticolosamente ogni anfratto della montagna, non abbiamo trovato alcuna traccia del cavallo così tanto agognato. Nutriamo un forte sospetto, per le frequenti tracce di passaggi di branchi di lupi affamati, pensiamo che il cavallo in questione abbia dovuto galoppare fino allo sfinimento.

04/01/2015. Viva il Presidente del Cai Sora. By l'alpino.

12/04/2015. Dopo due tentativi andati a vuoto finalmente sul Cornacchia. Pino, Ciruccio.

18/06/2015. Ascione Terenzio – Ascione Mattia – Guglietti Federico.

05/07/2015. Gruppo Cannonav: Katia, Cristina, Roberto, Renato, Renato, Marcello.

12/07/2015. Donato Colaia-covo, Giovanni Notari, Andrea Pompilio, Raffaele Ventura, Davide Rea.

12/07/2015. Michele D'Ambrosio, Corelli Scipione.

27/08/2015. Salve a tutti. La nostra doveva essere una passeggiata tranquilla da Villavallelonga siamo saliti al Coppo dell'Orso e da lì siamo arrivati fin qui facendo il percorso più complicato che potessimo scegliere. Tutto questo per colpa di X che non si rende conto delle distanze. Al

ritorno sicuramente qualcuno di noi ci lascerà. È stato bello vivere in questo mondo, la montagna non ci ha unito, a differenza di quanto scritto sulla Croce, ma ci ha fatto scannare. Siamo anche senza H2O. Speriamo di riuscire a tornare. Ciao. Anna, Federica, Sergio e Giulia.

26/09/2015. Sarrecchia Daniele – Sarrecchia Pia.

04/10/2015. Cetto Cetto Team

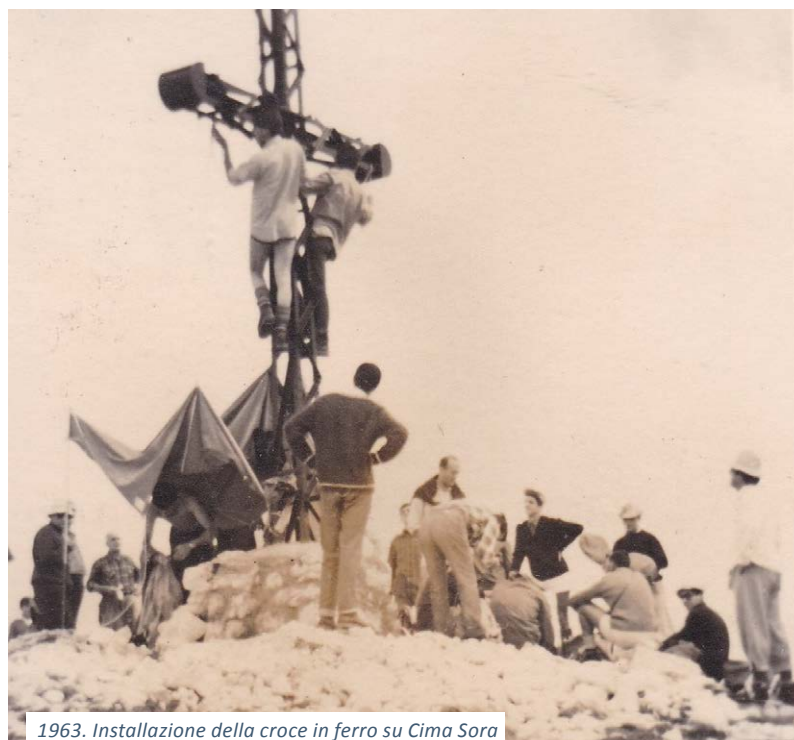
Tamara, Perruzza Patrizia, Perruzza Marina. Bellissima giornata di sole tanti funghi e divertimento. Splendida vista sul nostro splendido paese di Ridotti. Un saluto a tutti gli alpinisti.

s.d. Ti amo Isabella!

16/01/2016. Andrea e Gabriele. Bufera.

24/01/2016. Splendida giornata.

01/07/2016. Grazie. Baldesarra



1963. Installazione della croce in ferro su Cima Sora

raggiunge la vetta. Adriano Davide – Ciniello Giancarlo.

08/10/2015. Tanti saluti. Sarrecchia Daniele.

08/10/2015. Valentini Daniele, Di Vona Andrea, Perruzza Francesco, Gismondi Tania, Gismondi

Emilio, Lorenzo Simone.

10/07/2016. In questo posto meraviglioso dove si tocca il cielo con un dito, ricordo quando mio nonno Giovanni mi portò qui alla Croce. Un pensiero va a tutti i pastori che hanno vissuto

qui per anni e al mio amico Luciano. Tersigni Salvatore.

10/07/2016. Un saluto da: Isabella Tersigni, Maria Tersigni (Assuntina), Mirko Perna (Mirkone) Roberto Gismondi.

13/07/2016. Sarrecchia Daniele e Roberto. Cordiali saluti.

20/08/2016. Luigi Perruzza è stato qui. Spero che un giorno

anche Enea possa arrivare qui su. Insieme a Luigi c'ero anche io Valentini Emanuele (il compare). E anche io Gismondi Vincenzo.

26/08/2016. Una preghiera per i morti del sisma di Amatrice. Rocco, Tonino, Pietro, Valter e bambini.

12/10/2016. Il ritorno di Tonio che verrebbe ogni giorno e go-

dere di tanta bellezza.

13/11/2016. Da Pescosolido – Scallelle. Bella giornata di sole, bella escursione in solitaria! A te che non vuoi capire, mai capirai. Giorgio Lucarelli Cai Sora.

26/11/2016. Una splendida giornata con persone splendide e anche con Asia, Paola, Daniela, Barbara, Dario.

2017-2019

17/02/2017. Solitaria a 15 anni al Monte Cornacchia. Saluti da Marco dell'AG di Roma.

24/05/2017. Anche quest'anno godiamo di tanta bellezza. Tonio, Giulio, Vincenzo e Peppe. Ora si prosegue a vista verso Monte Cornacchia e poi sempre a vista si torna a Sora.

18/06/2017. Angelo (Roma), Loreto (Sora), Pietro (Roma), Laura (Roma) e Andrea (Trieste). Dalla Valpara per il pozzo Grovano.

01/04/2017. La vetta della vita. Monet Cornacchia, Monte Sora la mia prima volta con Sally ed Enzo.

25/06/2017. Marco Alonzi, Fabrizio Conflitti, Riccardo De Benedictis e Lele (il cane).

09/07/2017. Da noi tre Matteo, Gianni e Paolo. Un pensiero unico per questa natura meravigliosa rispettarla è un obbligo.

09/07/2017. La pace dei sensi. Massimo Carugno, Davide Rea.

20/07/2017. CAI Monterotondo. 3 pazzi per i 2000 metri Tonino, Pasquale, Augusto. Torneremo ad ottobre con il Cai Monterotondo.

21/08/2017. Sismondi Tamara, Perruzza Marina, Juudle Giacomo, Perruzza Francesco, Cinchi Francesca, Di Vona Matteo, Di Vona Andrea, Valentini Pasqualina, da Ridotti.

01/10/2017. Cai Monterotondo. Guelfo, Massimiliano, Pasquale, Erminio, Mauro, Serena, Andrea, Daniele, Paolo, Renato, Fausto, Roberto, Catello, Anno. Ciao con affetto.

18/11/2017. Rossella, Laura, Raimondo.

24/12/2017. Quassù è tutta un'altra cosa.

30/04/2018. Gruppo Appennino Valleradice. Fabrizio De Gasperis, Leonardo De Gasperis.

21/05/2018. Da sole, ma in realtà sempre in compagnia della signora montagna e di una sorella aquila che mi veglia da sopra.

24/06/2018. Stefania e Giuseppe dopo qualche anno siamo tornati da Pomezia.

01/07/2018. Terenzio, Mattia.

15/07/2018. A mio zio Angelo sempre sul Monte Cornacchia. Giuseppe Ernesto.

28/07/2018. Chitlarw Nicola. Romeno.

10/09/2018. Franco Vitale.

14/11/2018. oggi mi trovo qui con il mio cane immerso in questo ben di Dio. Un saluto.

14/11/2018. Da Terracina Gianfranco Gallo.

23/12/2018. Lino, Valerio, Gianpiero Iafrate, Sabrina Urbano da Pescosolido. Giornata assolata. Cai Esperia.

16/04/2019. Cai Valle Roveto. Marco, Enrico, Fabio, Raffaele.

10/05/2019. Qui presenti: Spalvieri Leonardo, Reale Santino, Daniel.

21/08/2019. Cirelli Naomi, Giuseppe, Andrea ricordano questa giornata e si spera con tanta salute se ne possa fare tante altre con tanta felicità e con tanto rispetto per noi e per la montagna.

05/10/2019. Anche se la giornata non è delle migliori lo spettacolo è sempre da brividi.

14/10/2019. Rosino, Bernardino.

26/10/2019. Francesca, Giulia e Tonino da Roma.

1973-2023.

In ricordo di *Carlo Landi Vittorj*

VINCENZO ABBATE

Presidente del
Comitato Scientifico GR Lazio
Cai Palestrina

Sono passati 50 anni dalla sua scomparsa e poco viene ricordato di un alpinista singolare come Carlo Landi Vittorj. Dalle tasche dei nostri zaini sono sparite le “grigie” da lui scritte, autentiche stelle polari per tutti quegli alpinisti che fino agli inizi degli anni ‘ottanta del secolo passato, le hanno stropicciate fino all’usura, per orientarsi negli angoli più nascosti delle montagne d’Appennino ancora poco conosciute. Sulle sue pagine si sono formate generazioni di alpinisti, sicuramente tutte quelle che dal finire degli anni ‘50 del secolo scorso in poi, hanno animato soprattutto le sezioni del centro Italia del C.A.I. e i suoi volumi, sono stato l’unico qualificato riferimento bibliografico, fino a quando il “mercato” non ha invaso gli scaffali delle nostre biblioteche.

La sua figura di uomo, di alpinista e di divulgatore meriterebbe di essere conosciuta.

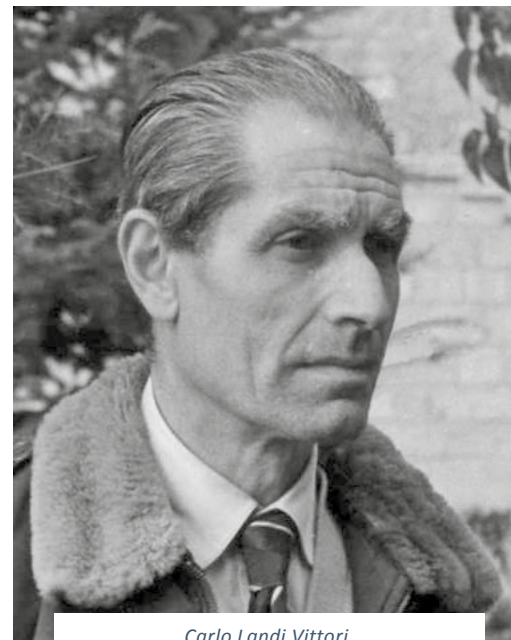
L’opera esplorativa condotta da Carlo Landi Vittorj e quella successiva di descrizione “monografica” delle montagne dell’Appennino Centrale, costituisce il passo successivo a quella compiuta precedentemente (autenticamente esplorativa), da Enrico Alessandro Abbate. Andrebbe studiato e maggiormente riflettuto il filo che lega i due alpinisti, nonostante la distanza degli anni che li separa. Tutti e due ancora oggi rappresentano le figure di spicco di quell’approccio conoscitivo alla conoscenza approfondita delle montagne d’Appennino, percorse instancabilmente per darne fisionomia descrittiva. Tutti e due ne hanno tentato una sistematizzazione: si tratta con molta probabilità

dei due maggiori interpreti di quella che oggi può essere definita la “geografia-alpinistica” delle montagne dell’Appennino centrale.

Se in Enrico Alessandro Abbate prevale in particolare la ricerca della “prima salita invernale”, (la cronologia di fine ottocento e dei primi anni del novecento lo vide protagonista e sicuramente “cervello” di questa opera di indiscusso valore alpinistico), la via successiva percorsa dallo sci-alpinismo “silenzioso” e forse “prosaico” di Carlo Landi Vittorj e dei suoi fedeli compagni di viaggio, primo fra tutti Fausto Zapparoli, ne rappresenta la diretta prosecuzione. (Dell’esplorazione sci-alpinistica compiuta da Angelo Maurizi sui Monti Sibillini si dirà in altra sede).

Un percorso diverso, tuttavia, quello vissuto da Carlo Landi Vittorj, non teso alla “prima”, ma alla scoperta di un terreno d’avventura sconfinato, offerto dai gruppi montuosi dell’Appennino Centrale, che si apprestava a documentare, nel periodo a cavallo tra gli anni ‘30 e ‘50 del novecento, per arrivare a divulgarlo, in quell’opera fondamentale che fu la prima edizione del volume “Appennino centrale”, nella collana della “Guida dei Monti d’Italia” C.A.I./T.C.I., edita nel 1955.

Carlo Landi Vittorj è stato autore, senza compensi di sorta, oltre che di due opere basilari della collana “Guida dei Monti d’Italia” del C.A.I.-T.C.I. quella dell’Appennino Centrale e quella compilata insieme a Stanislao Pietrostefani, del Gran Sasso d’Italia, anche di una lunga serie di scritti per la Rivista



Carlo Landi Vittorj

mensile del C.A.I., per le Vie d’Italia del Touring Club Italia e per altri periodici fra i quali “L’Appennino” lo storico Notiziario della Sezione di Roma del C.A.I.

“... Altro non sono queste opere e questi scritti che il risultato pubblicistico, ad uso degli iniziandi, del suo lungo e costante peregrinare nelle montagne verdi, su quelle brulle e sulle bianche, quale alpinista, sci alpinista e osservatore acutissimo di ogni valle, di ogni cresta e di ogni vetta dove andava a contentare il suo infinito amore per la montagna, fotografandone i più significativi aspetti, con una perizia incomparabile...” Alberto Vianello “Carlo Landi Vittorj” L’Appennino Novembre-Dicembre 1973.

Sempre disponibile, tutti potevano attingere alla sua straordinaria cultura geografica-alpinistica. Dotato di una memoria sorprendente, per cui non c’era angolo delle montagne da lui percorse, ch’egli non ricordasse alla perfezione. “... Anche dopo anni e anni, il Conte ingegnere Carlo Landi Vittorj era una fonte inesauribile di esperienze e di documentazioni inoppugnabili ...”.

Era d’altronde nella logica del suo andare in montagna sia l’aver sempre a portata di

mano altimetro, bussola, carte topografiche e macchina fotografica, sia il cimentarsi su percorsi che non erano mai stati tentati da altri, indipendentemente dal fatto che ciò potesse portare a primati.

Il suo carattere particolarmente riservato, solo rare volte lo portò a ricordare le sue imprese di montagna assurde a notorietà come la prima traversata sciistica della vetta Orientale del Monte Corvo, al Gran Sasso d’Italia, effettuata nel marzo del 1941 con F. Civinini, G. Maurizi ed E. Vecchietti; la prima salita sciistica del Monte Porrara, nel gruppo della Maiella, compiuta nel Marzo del 1943 insieme a F. Zapparoli; la prima salita invernale e sciistica del Monte Tarino sui Simbruini, per la Cresta SE, nel Gennaio del 1945, con E. Vecchietti. “... Per la nobiltà e la fermezza dei suoi principi, per il suo attaccamento al sodalizio e la fedeltà alle migliori tradizioni del nostro Club, per il suo spirito di adattamento ad ogni situazione che lo rendeva frugale e contrario alla ricerca di comodità a scapito delle qualità del pioniere dell’alpe, per la sua autentica vocazione all’apprendimento e all’insegnamento, Carlo Landi Vittorj rimarrà nella storia del C.A.I. il più fulgido esempio di alpinista completo dell’ultimo cinquantennio della nostra sezione...” [Alberto Vianello, Carlo Landi Vittorj, L’Appennino Novembre-Dicembre 1973].

È nella parola “Sciabile”, che compare frequentemente a margine dei singoli itinerari descritti nei suoi volumi, che dobbiamo ricercare la vastissima, e per certi versi “insuperata”, opera esplorativa invernale compiuta da Carlo Landi Vittorj, sui monti dell’Appennino Centrale. Se si ha la curiosità di consultare le pagine della “griglia” pubblicata nel 1955, che descrivono i Monti Sibillini, i monti della Laga, i monti Reatini, i monti del Velino, del Sirente, i Marsicani, i Simbruini, gli Ernici, i monti della Maiella e i monti del Matese, l’elemento neve, seppur non presente che in qualche bella foto, sembra rivelarsi

nella magica parola “sciabile”, testimoniando evidentemente, una pratica effettuata con periodica sistematicità, come strumento prioritario di ricerca alpinistica. Dunque quante prime salite invernali e quante prime salite sci alpinistiche furono effettuate in quegli anni da Carlo Landi Vittori e dai suoi inseparabili compagni?

Nella “grigia” del 1955, l'alpinismo invernale sembra “testimoniato” unicamente dalla prima salita invernale della “Cresta Sud” del Monte Tarino effettuata nel gennaio 1945. La cosa sorprende ancora di più verificando la stessa ed unica evidenziazione, nella riedizione del volume avvenuta nel 1989. Ma la contabilità costringerebbe ad una indagine probabilmente disperata. Si può invece confermare con certezza che, l'esplorazione alpinistica invernale, soprattutto sci-alpinistica, seppur mai celebrata ha avuto in Carlo Landi Vittori un valente protagonista. Prima che potesse prendere forma il

volume unico “Appennino Centrale” del 1955, una serie di descrizioni “monografiche”, di volta in volta pubblicate sulle pagine sia della “Rivista” nazionale del C.A.I. e in quelle de “L'Appennino”, la storica rivista della Sezione di Roma del C.A.I., dettero documentazione di questa autentica attività “esplorativa” condotta con rigore dall'alpinista romano.

Una nota al riguardo delle sue descrizioni meriterebbe attenzione: se le modalità seguite da Carlo Landi Vittori furono solo quelle di “orientare” esclusivamente le salite, descrivendone “riferimenti” topografici e indicandole anche come “percorsi sciabili”, incomprensibilmente ancora oggi, tale modalità rimane immutata. La maggior parte delle più moderne topoguide sci-alpinistiche infatti, ancora oggi sostanzialmente descrive gli itinerari di salita, riservando pochissime parole alle caratteristiche vere e proprie della discesa sci alpinistica,

riferimenti topografici indispensabili per chi si accinge a scendere.

Anche della sua importantissima opera fotografica, lasciata alla sezione di Roma del C.A.I. e oggi conservata in archivio presso la biblioteca “A. Vianello”, ci sarebbe molto da dire. Nella sua lunga attività svolta ininterrottamente dal 1936 al 1972, egli ebbe a ritrarre, da ogni lato, da ogni altitudine e distanza, in ogni stagione, con intendimenti conoscitivi e pedagogici... non meno di quindicimila positive in bianco e nero che gelosamente conservava in ordine di rullino. Un archivio di raccolta di fotografie di montagna, prevalentemente appenninica

Evidentemente Carlo Landi Vittori non era solo interessato al panorama delle montagne ma anche ai molti altri particolari che il paesaggio appenninico gli offriva.

Erano due e distinti i suoi interessi: quello del panorama, per rappresentare le

montagne, qualunque aspetto avessero da tutti i punti di osservazione, a guida degli alpinisti e degli escursionisti, ovvero, a riconoscimento delle zone da descrivere in opere divulgative quali furono le sue guide-itinerari; l'altro, quello dei particolari della Natura per la dovizia di bellezze ch'essa prodigava. “... Nel caso di Carlo, si tratta spesso di testimonianze d'amore per gli alberi solitari che sfidano spavaldi i rigori dell'inverno ammantandosi di ghiaccioli e di luminosità impensabili, testimonianze di ammirazione per i boschi dove può trovarsi la conferma dell'ordine naturale equamente distribuito, senza ribellioni alla creazione, testimonianze di umiltà quando ci riserva silenziosi e sconfinati panorami di neve montana dove piccoli puntini si muovono impercettibilmente, puntini che visti al di qua della montagna trovi che si agitano pretendendo di esserne i dominatori...” [Alberto Vianello, Sull'opera fotografica di Carlo Landi Vittori,

L'Appennino Novembre-Dicembre 1974].

Allorquando intraprese uno studio particolare per la rilevazione e descrizione degli specchi lacustri naturali, a volte minuscoli e apparentemente insignificanti, nascosti nelle alte valli dell'Appennino centro-meridionale, covando il proposito di affrontare la compilazione di una nuova guida per i monti meridionali della nostra penisola, il suo stragrande amore per l'ambiente montano, ferito dalle menomazioni per l'effetto del dilagare della cosiddetta civiltà del benessere, parve trovare conforto dalla ondata di interesse che stava montando per i problemi della conservazione della Natura Alpina. Ma erano anni che andava segnalando l'invadenza distruttrice del progredire tecnologico e demografico e ciò pareva che fosse una sua fissazione o un nuovo manifestarsi dell'abitudine delle persone anziane di lagnarsi del presente. Ovunque egli andasse sapeva subito discernere ciò che era stato

aggiunto o tolto dal paesaggio naturale dall'opera inconsulta dell'uomo; ben se ne era reso conto l'indimenticabile amico Paolo Consiglio che per lo studio delle nostre zone montane da salvaguardare ricorreva senza indugi ai suoi giudizi e alle sue conoscenze.

“... È proprio sulle migliaia di fotogrammi ch'egli ha accumulato, con perfetto ordine, durante mezzo secolo di escursioni e ascensioni, nitidi, precisi ed escludenti ogni intendimento diverso dalla rappresentazione dell'ambiente alpino, che può essere meglio considerata la Sua straordinaria fecondità di studioso. Una sua splendida collezione di diapositive a colori di fiori alpini, conosciutissima negli ambienti di studi botanici, è stata ripetutamente utilizzata e porta ad illustrazione del nostro meraviglioso patrimonio floristico, nelle più svariate pubblicazioni, enciclopedie ed antologie figurative...” [A. Vianello, op. cit.].



Bibliografia

- Carlo Landi Vittori, *Appennino Centrale*, C.A.I.-T.C.I. 1955.
Carlo Landi Vittori, *Appennino sconosciuto I laghetti insanguinati di Forca Canapine*, L'Appennino Settembre-Ottobre 1968.
Alberto Vianello, Carlo Landi Vittori, *L'Appennino Novembre-Dicembre 1973*.
Fausto Zapparoli, Ricordo di Carlo Landi Vittori, *L'Appennino Gennaio-Febbraio 1974*.
Alberto Vianello, *Sull'opera fotografica di Carlo Landi Vittori*, L'Appennino Novembre-Dicembre 1974.
Carlo Landi Vittori, *Appennino Centrale*, (a cura di Rodolfo Landi Vittori e Gino Pietrollini) C.A.I.-T.C.I. 1989.

Intervista ad una viaggiatrice provetta, Paola Menichetti

Alessandra Tanzilli

L'esperienza del cammino, spesso da soli, temprò corpo e animo perché il continuo movimento su strade e viottoli, il silenzio e la riflessione, la condivisione degli spazi e di colazioni frugali, la riduzione al minimo del bagaglio sono occasioni per migliorarci e renderci più forti e, soprattutto, di esplorare noi stessi. Forza, impegno, tenacia e coraggio dovevano già essere qualità personali di Paola Menichetti: ha infatti ricoperto incarichi lavorativi in ruoli di prestigio presso la ASL di Frosinone, ha

dimostrato grande impegno civile come consigliera comunale a Arpino e assessore provinciale alla Cultura, Sport e Turismo, è stata docente al corso di laurea in Scienze infermieristiche e al corso di laurea di Igienisti dentali presso l'Università "Sapienza" di Roma. Nel frattempo, ha costruito insieme al marito una bella famiglia allietata dalla nascita di due figli. Oggi è volontaria presso la Caritas e componente del Direttivo e del Comitato scientifico e culturale del CAI di Sora. L'esperienza dei "cammini",

intrapresi quando è terminato il suo impegno lavorativo, ha ancor di più accresciuto le sue qualità, donandole una maggior consapevolezza e una forte spiritualità che mi ha sorpresa e incantata.

Ci siamo incrociate quando era assessore provinciale ma ho avuto modo di conoscerla meglio all'interno del CAI di Sora, soprattutto in occasione del premio "La montagna del cuore" istituito lo scorso anno per le scuole sorane. Mi ha incuriosito ancor di più quando mi ha raccontato dei suoi "cammini" in giro per

l'Italia e il resto d'Europa, talvolta narrati con brevi appunti giornalieri e belle immagini sulla sua pagina Facebook, in cui non manca di accompagnare i luoghi toccati nei suoi viaggi con il suo bel sorriso e i suoi occhi luminosi e vivaci: non sono molte le persone, e soprattutto le donne, pronte a lasciare le comodità casalinghe e il rassicurante ambiente lavorativo per misurare sé stesse camminando su strade impervie in direzione di Paesi lontani e scomodi, spesso in assoluta solitudine; Paola Menichetti, animata da coraggio, fermezza e grande spiritualità, l'ha fatto, e per questo ho deciso di intervistarla pensando che anche agli altri possa interessare sapere che dalle nostre parti abita un'esperta e provetta globetrotter!

Come eri da ragazzina?

Una bambina tranquilla, socievole e molto curiosa.

Quando è sorto in te il desiderio di viaggiare?

Credo di averlo avuto da sempre. Ricordo che un giorno, avevo circa dodici anni, con i miei andammo a visitare la Basilica di Santa Maria degli Angeli, dove c'è la Porziuncola. Mentre arrivavamo vidi la collina di Assisi a poca distanza. Pensai che facilmente si sarebbe potuta raggiungere e, per gioco e per curiosità, in un momento di distrazione dei

miei, mi avviai lungo la strada. Attualmente la via è ricoperta da un lastricato, ed infatti è chiamata "strada mattonata", ed unisce agevolmente i due più importanti luoghi francescani, la Basilica di San Francesco e la Basilica di Santa Maria degli Angeli, ma all'epoca, quando ancora di cammini non si parlava, percorrere a piedi una strada a scorrimento veloce era, ed è, abbastanza pericoloso, soprattutto per una bambina di 12 anni.

So che spesso ti avventuri da sola: ci sono restrizioni ai tuoi itinerari imposte dalla mancanza di compagni di viaggio e all'appartenenza al sesso cosiddetto "debole"?

No, ai miei cammini non ho mai messo restrizioni, non ho mai avuto paura, ma non perché io sia un'incosciente, ma perché in realtà non mi sento sola: nei miei cammini sento di essere sempre accompagnata tanto che spesso mi capita mentre cammino di voltarmi indietro! Ma non per timore, ma semplicemente perché la sensazione che ci sia qualcuno con me è forte.

Preferisci viaggiare da sola o in compagnia?

Preferisco da sola, non perché sia asociale, tutt'altro, ma perché approfitto del silenzio che mi accompagna per riflettere e per ritrovarmi. E poi, ascoltare il rumore dei

propri passi in un bosco non ha prezzo! Però la sera mi piace comunque chiacchierare con gli altri e confrontarmi, raccontare e ascoltare le loro esperienze degli altri.

Quale viaggio ti ha cambiata di più?

Posso rispondere che ognuno dei cammini ha una sua peculiarità; di ognuno conservo con affetto e gratitudine un ricordo. Vedi, ne parlo come se i cammini fossero esseri viventi, ed effettivamente i cammini vivono negli occhi e nei cuori delle persone che li hanno percorsi, perché la bellezza la godi con gli occhi ma nel cuore ti rimane la bellezza "vissuta".

Quale è stato il viaggio più avventuroso e pericoloso?

Il cammino in Terra Santa sicuramente rappresenta un "unicum" in tutti i suoi aspetti. In primo luogo, per chi lo percorre con fede, significa camminare nel territorio dove è vissuto nostro Signore Gesù Cristo; ho camminato verso Nazareth, Cafarnaon, il Monte delle Beatitudini, luoghi che non dimenticherò, come non dimenticherò mai l'arrivo a Gerusalemme: mi fermai davanti alla Porta di Damasco, mi sedetti su una scalinata e rimasi lì per circa mezz'ora... non pensavo a nulla, non provavo sentimenti ma, con sorpresa, mi resi conto che ero pervasa da un senso di pace



e di benessere mai provato prima. Il cammino è stato comunque particolare, mi sono mossa in un territorio che vive grandi contrasti, i sentieri non sono indicati, ma con un buon gps, e avendo già verificato le tracce, ho proseguito abbastanza agevolmente.

Hai mai provato paura,

tanto da rimpiangere la tranquillità della tua casa arpinate, il comfort di una bevanda calda e la lettura di un libro interessante, magari d'avventura?

No, come ti dicevo non ho mai avuto paura, neanche quando un giorno in Spagna tentarono di aggredirmi due grossi cani. Tieni conto che ho sempre avuto paura dei cani,

ma quel giorno raccolsi tutte le forze e riuscii a metterli in fuga. Mentre sono in cammino non ho nostalgia di casa, ma quando il cammino termina non vedo l'ora di rientrare e di abbracciare i miei cari. E poi ricomincio a sognare un nuovo cammino ...

Non mi resta che augurarti buon cammino, Paola!



Legarsi alla montagna. Maria Lai, il nastro e la montagna

Chiara Pellizzer

Tutto ha inizio da una leggenda sarda nel paesino di Ulassai a 750 metri di altezza e dominato da vertiginose pareti calcaree, dove vive una comunità montana di 1.300 anime in provincia di Nuoro. La popolazione composta da pastori e contadini si fa portatrice di un'antica leggenda **Sa Rutta de is'Antigus** (La grotta degli Antichi) storia ripresa da un fatto realmente accaduto ad Ulassai nel 1861. Narra di una bambina, mandata sulla montagna del paese a portare del pane ai pastori, che viene sorpresa con loro dall'arrivo di una tempesta.



Tutti si riparano in una grotta, aspettando la fine della bufera. Ad un certo punto un nastro azzurro, trasportato dal vento, passa davanti all'entrata dell'antra. I pastori non si curano di quella che reputano una frivolezza, mentre la bambina lo rincorre fuori dalla grotta. È così che riesce a salvarsi dalla frana che inghiotte tutto il resto delle greggi e degli uomini.

(continua pag. seguente) ►►



Ad Ulassai nel 1919 nasce Maria Lai nella sub regione barbaricina dell'Ogliastra, seconda di cinque figli, passa la sua infanzia in campagna a casa degli zii a causa di una salute cagionevole. All'età di 9 anni si trasferisce a Cagliari per frequentare le scuole. Il bagaglio che si porta in città è ricco di favole e giochi spontanei, simbolo di un'infanzia serena. Nel 1939 grazie alla famiglia esce dall'isola e frequenta il Liceo Artistico a Roma. Finiti gli studi si trasferisce prima a Verona e poi a Venezia dove, carica di futuro, si iscrive all'Accademia di Belle Arti. Qui fa un altro incontro importante quello con lo scultore Arturo Martini uno dei suoi maestri che l'aiuterà a definire la sua identità artistica. Nel 1945, dopo la guerra, torna in Sardegna per insegnare disegno nelle scuole superiori di Cagliari. Poi ritorna a Roma, dove inizia a esporre le sue prime opere.



Nel 1981 viene incaricata dal comune di Ulassai a realizzare un monumento ai caduti di guerra, rifiutò l'incarico e propose come alternativa qualcosa che servisse più ai vivi che ai morti: un'idea capace di coinvolgere direttamente tutta la cittadinanza e non necessitasse di finanziamenti, qualcosa che avesse degli autori e non un unico autore. Proprio in questa occasione Maria Lai viene ispirata dall'antica leggenda della grotta. Inizia così un progetto che accoglie l'attenzione all'inizio di una decina di persone, di sera in sera per circa tre mesi Maria Lai si incontra con i cittadini di casa in casa iniziando a tessere relazioni sociali. Da questi incontri nasce un evento che per l'epoca è qualcosa di incredibile, un intervento del paesaggio nelle mani della comunità, una performance collettiva. L'arduo compito fu convincere tutti a legarsi con



l'altro, visti gli asti e rancori tra famiglie, si arrivò ad una sorta di codice creativo:

«Lasciai a ciascuno la scelta di come legarsi al proprio vicino. E così dove non c'era amicizia il nastro passava teso e dritto nel rispetto delle parti, dove l'amicizia c'era invece si faceva un nodo simbolico. Dove c'era un legame d'amore veniva fatto un fiocco e al nastro legati anche dei pani tipici detti su pani pintau». L'8 settembre del 1981 si compie questa grande operazione corale che dura tre giorni, con un nastro celeste lungo 27 km che passava di casa in casa e circondava gli edifici, attraversando porte e finestre.

Il giorno seguente un capo di questo suggestivo intreccio venne fissato alla montagna da alcuni alpinisti tra cui Bruno Podessu e Maurizio Oviglia che portarono il nastro fino alla cima del Monte Gedili, unendosi alla montagna. Maria Lai in un'intervista dichiarerà:

“Noi dovevamo chiedere pace alla montagna. Finalmente il nastro dalla montagna al paese sembrava un getto d'acqua”.

Maria Lai ha continuato a lasciare il segno nel mondo dell'arte creando con materiali poveri (quali il pane ago e filo) terracotta e ceramiche, utilizzando materiali e tecniche della vita quotidiana e del lavoro domestico, delle tradizioni della sua terra. Lo ha fatto fino al termine dei suoi giorni, avvenuto nel 2013, da ultranovantenne con lo spirito e la vitalità di una bambina.

Poco tempo dopo, lo stesso Maurizio Oviglia con la moglie Cecilia Marchi nota che nel Monte Tissudu nell'altopiano di Ulassai, di forma ovaleggiante esteso per quasi due chilometri quadrati, ci sono delle pareti vergini, inizia a lavorare alla chiodatura del settore La



Torre dei Venti proprio sopra il paese. L'idea era di dedicare le vie ai nomi delle opere di Maria Lai, pensando che lei se ne risentisse chiedono il permesso di incontrarla. Da questo incontro, è la stessa artista entusiasta dell'idea che osservando la morfologia della roccia da il nome ai nuovi itinerari tra questi:

- Lo scialle della Luna 6c+
- Il sasso 6a+
- La fuga della Capretta 6b+
- Maria Pietra L1+L2 6a+
- Quanti mari navigare 6c
- Creando spazi nuovi 5c+

- Maria Pietra L1 6a
- La casa delle inquitadini 6c
- IL volo dell'oca 5c+
- Errando 5b

Il progetto di chiodatura alla Torre dei Venti termina nel 2016 con la proposta di una trentina di monotiri, arrampicando su una splendida roccia grigia finemente cesellata di buchetti.

A distanza di tanti anni riflettendo sulla società di oggi, l'evento organizzato da Maria Lai Legarsi con la montagna ha una valenza sempre più contemporanea, senza rinunciare alla magia e alla poesia, ha tessuto un patrimonio culturale di collettività.

Il messaggio è portatore di gesti e unione, ricordandoci di salvaguardare il legame con l'altro tutelando le relazioni e il paesaggio che abitiamo.



La bandiera del CAI SORA sventola sulle vette del POLLUCE (4.091 mt.) e CASTORE (4.223 mt.)

Emanuele Petrozzi



Anche in questo 2023, con gli amici Piero Capoccia ed Angelo Capoccia, abbiamo raggiunto un obiettivo alpinistico dedicando la riuscita alla nostra Sezione di appartenenza. È così che il 31 luglio scorso abbiamo realizzato in un solo giorno il concatenamento delle vette gemelle (over quattromila) del massiccio del Monte Rosa il Monte POLLUCE (4.091 mt.) e il Monte CASTORE (4.223 mt.).

Questo il racconto della nostra avventura. Partiamo nella mattinata di domenica

dalla località Le Frachey (1.607 mt) per raggiungere lo storico rifugio Mezzalama dove trascorriamo la notte. Il rifugio, di proprietà del Cai Torino, è situato nel comune di Ayas (AO), nella Val d'Ayas, a 3.036 metri d'altezza. È intitolato a Ottorino Mezzalama (1888-1931), alpinista torinese travolto da una valanga sul Ghiacciaio di Malavalle nelle Alpi Breonie e sorge sulla morena laterale del Grande Ghiacciaio di Verra, alla base delle Rocce di Lambronecca.

All'alba di lunedì partiamo

di buon passo per raggiungere il Grande Ghiacciaio di Verra dal quale si forma il torrente Evançon che scende nella val d'Ayas. Dal ghiacciaio iniziamo la salita lungo la cresta SO, detta anche via delle Roccette (PD+), che ci conduce diretti sulla vetta del Polluce (4.091 mt). Dopo la foto di rito e uno sguardo agli splendidi panorami, iniziamo la discesa lungo la via percorsa in salita e in breve tempo attacchiamo la base della parete NO del Castore (4.223 mt), che raggiungiamo seguendo un'aerea cresta. Da questa



seconda vetta scendiamo per la cresta SE verso il rifugio Quintino Sella (3.585 mt.) dove ci fermiamo per la notte. Il Rifugio Quintino Sella si trova sul versante italiano del massiccio del Monte Rosa. L'attuale struttura è stata inaugurata il 29 agosto 1981,

mentre la storica Capanna Quintino Sella, suggestiva memoria degli albori dell'alpinismo, ora è utilizzata come bivacco invernale.

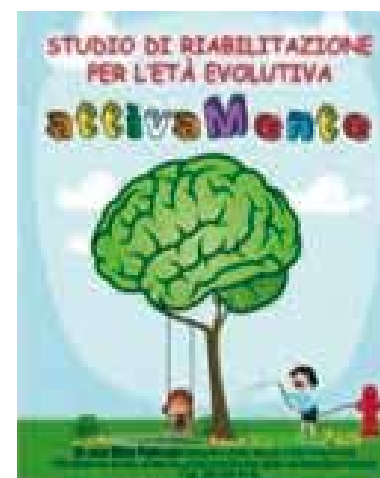
Martedì mattina partiamo dal rifugio per fare ritorno alla località Le Frachey. Seguiamo una esposta ed area cresta

lungo il crinale che separa i bacini orografici di Val d'Ayas e di Gressoney.

In giornata ritorniamo alle auto.

L'ascesa, svolta in attività sezionale e senza guide a seguito, ha assunto per noi particolare rilevanza non solo per il merito sportivo, ma soprattutto perché vuole restituire all'alpinismo sezionale, quel senso etico e valoriale che in questi anni si è andato man mano perdendo. Il cellulare si mette via (non utilizziamo i social) si spegne e si ascolta il rumore del vento, si respira l'odore del bosco, ci si inebria dei panorami unici e non dei like dei follower.

Non si seguono tracce gpx, ma solo carte! E mentre si contempla questa bellezza che avvolge, si ama la montagna. Non si ha bisogno di altro!



ATTIVITA' 2023



08 Gennaio

Monte Fammera- Acc. P. Cristini, P. Tatangelo
Partecipanti: 32.

29 Gennaio

Ciaspolata a Passo Godi – Acc. P. Cristini, P. Tatangelo, A. Venditti
Partecipanti: 16.

12 Febbraio

Ciaspolata Santuario del Tranquillo – Acc. P. Cristini, P. Tatangelo, A. Venditti
Partecipanti: 22.

16 Febbraio

Corso Cascate di Ghiaccio organizzato dal Gruppo Alpinismo QDA e diretto dalla Guida alpina Davide Di Giosafatte
Partecipanti: 10.

12 Marzo

Open day Sci Club a Passo Godi
Org. Emanuele Petrozzi.

12 Marzo

Ciaspolata sulle Mainarde
Acc. G. Lucarelli, A. Venditti
Partecipanti: 14.

19 Marzo

Monte Cacume
Acc. D. Romano, M. Di Maio, M. Venditti
Partecipanti: 11.

22 Marzo

Corso di Alpinismo base organizzato dal Gruppo QDA con la guida alpina Di Giosafatte Davide
Partecipanti: 10.

26 Marzo

Serra Alta- Acc. Patrick Cristini, Alfredo Venditti
Partecipanti: 32.

23 Aprile

Cammino delle Cappelle Campestri di Pescosolido – Acc. Lucio Meglio
Partecipanti: 41.

25 Aprile

Serra Alta – Acc. D. Romano, M. Venditti
Partecipanti: 40.

04 Maggio

Forca Palomba- Acc. Antonio Farinelli.

07 Maggio

Monte Ortara – Acc. P. Cristini, A. Venditti,
Partecipanti: 38.

25 Maggio

Monte Siserno – Acc. Antonio Farinelli.

04 Giugno

Monte Velino – Acc. P. Cristini, A. Venditti,
Partecipanti: 11.

08 Giugno

Monte delle Fate – Acc. Antonio Farinelli.

18 Giugno

Forca Resuni – Acc. D. Romano, M. Di Maio, M. Venditti
Partecipanti: 15.

18 Giugno

Monte Argatone- Acc. P. Cristini, P. Tatangelo, A. Venditti
Partecipanti: 13.

22 Giugno

Monte Padiglione- Acc. Antonio Farinelli.

06 Luglio

Madonnina delle Pratelle- Acc. Antonio Farinelli.

30 Luglio

Monte Camicia- Acc. P. Cristini, P. Tatangelo, A. Venditti
Partecipanti: 24.

10 Settembre

Monte Terminillo – Acc. P. Cristini, P. Tatangelo, A. Venditti
Partecipanti: 21.

04 Ottobre

Il Balcone degli Ausoni – Acc. Antonio Farinelli.

15 Ottobre

Monte Viglio
Acc. P. Cristini, P. Tatangelo, A. Venditti
Partecipanti: 25.

18 Ottobre

Monte S. Nicola – Acc. Antonio Farinelli.

Ottobre – novembre

Corso di arrampicata base AR1 a cura del QDA con Guida Alpina
Partecipanti: 6.

26 Novembre

Monte Amaro di Opi
Acc. Patrick Cristini, Patrick Tatangelo
Partecipanti: 38.

26 Novembre

Monte Amaro di Opi
Acc. Patrick Cristini, Patrick Tatangelo
Partecipanti: 38.

17 Dicembre

Chiusura anno escursionistico sul Rifugio Trombetta
Partecipanti: 48.



VITA SEZIONALE	pag 2 3
EDITORIALE.....	pag 4 5
ANNIVERSARI	
<i>Il Libro di vetta di Cima SORA (2013-2019)</i>	pag 6 9
CULTURA	
<i>1973-2023. In ricordo di Carlo Landi Vittorj</i>	pag 10 13
<i>Intervista ad una viaggiatrice provetta, Paola Menichetti</i>	pag 14 16
<i>Legarsi alla montagna. Maria Lai, il nastro e la montagna</i>	pag 17 19
ALPINISMO	
<i>La bandiera del CAI SORA sventola sulle vette del POLLUCE (4.091 mt.) e CASTORE (4.223 mt.)</i>	pag 20 21
ATTIVITA' 2023.....	pag 22 23



il Nibbio
IL NIBBIO